

Altri misteri

La scomparsa in Libano di Italo Toni e Graziella De Palo

dal

MAURIZIO COSTANZO SHOW

Maurizio Costanzo: Forse qualcuno di voi ricordera, perché di tanto in tanto i giornali ne parlano, la vicenda di due giornalisti italiani, Graziella De Palo e Italo Toni, che nel settembre 1980 erano in Libano per una inchiesta giornalistica e che non sono più tornati: se ne sono perse le tracce il 2 settembre e da allora nessuna notizia certa, nessuna speranza, e sono passati quattro anni.

Ogni tanto qualche giornale ne parla, ma chi dovrebbe dire a che punto sono le indagini, se queste persone sono state rintracciate o meno, se - e mi scuso con i familiari - sono vivi o morti, tace.

Noi abbiamo invitato Giancarlo De Palo, il fratello maggiore di Graziella.

Giancarlo De Palo: più grande di lei di un anno e mezzo.

Maurizio Costanzo: Lei ha 29 anni e si sta occupando di sua sorella quasi a tempo pieno oramai, no?

Giancarlo De Palo: per cercare di capire...

Maurizio Costanzo: Capisco il suo imbarazzo. E dico subito al senatore Signori, sottosegretario alla Difesa, che è qui con noi, di seguire quanto diremo con particolare attenzione, perché gli anticipo che poi chiederemo anche un suo intervento, e sarà l'ennesimo, perché i familiari lo hanno già chiesto a tanti ...

De Palo, innanzi tutto grazie, anche perché mi rendo conto che non è forse facile affrontare questi argomenti su un palcoscenico, ed in una sala grande come il Sistina... ci vuole provare?

Giancarlo De Palo: E' effettivamente difficile, anche perché sia voi che siete presenti qui, sia quelli che vedranno la trasmissione da casa, potreste farvi del nostro caso un'idea sbagliata, partendo dal fatto che io ho accettato di inserire una vicenda drammatica, come quella che stiamo vivendo, in uno spettacolo...

Maurizio Costanzo: La vita è questa. E' fatta di cose allegre e di cose tristi...

Giancarlo De Palo: Sì, la vita è questa, anche se noi da tre anni ne conosciamo solo l'aspetto meno piacevole...

E comunque la ringrazio per questo invito, anche perché le sedi dove forse sarebbe stato più giusto approfondire questa vicenda, in particolare quelle giornalistiche dell'Ente radiotelevisivo di Stato, che da oltre due anni sono in possesso dell'intera nostra documentazione, non hanno certamente fatto quanto avrebbero potuto e dovuto...

In particolare abbiamo patito una specie di censura da parte del direttore del TG2, Ugo Zatterin, mentre una maggiore disponibilità, debbo dirlo onestamente, abbiamo trovato al TG1: a noi di fatto viene proibito quello che normalmente è concesso alle famiglie di tutti i sequestrati: fare appelli, sollecitare tutti coloro che possono contribuire alla liberazione dei propri cari....

Maurizio Costanzo: Ma noi non l'abbiamo invitata, questo lo vorrei precisare, solo perché la Rai non aveva dato spazio alla vostra vicenda, ma perché ci sembra giusto che, in una trasmissione televisiva, si alternino momenti di frivolezza a momenti drammatici come quelli che state vivendo...

Ripercorriamo allora questi anni: intorno al 20 agosto 1980 sua sorella e Italo Toni partono per il Libano per una inchiesta; a metà settembre non tornano; voi vi preoccupate ... e poi, cosa succede?

Giancarlo De Palo: Dunque, inizialmente, ci siamo rivolti alla Organizzazione per la Liberazione della Palestina, perché era stata questa organizzazione ad invitarli e ad organizzare il loro viaggio. Nelle prime settimane ci hanno tranquillizzato, ci dicevano che non poteva essere successo niente, che il loro ufficio di Roma era in contatto con il Libano, che si trattava di un ritardo dovuto alla mancanza di posti negli aerei tra la Siria e l'Italia.... mia madre però non si sentiva tranquilla, anche perché mia sorella Graziella, che è stata sempre molto precisa e puntuale, ci aveva detto che sarebbero tornati intorno alla metà di settembre.

Ci siamo così rivolti alle nostre ambasciate di Siria e Libano, in quanto il viaggio prevedeva una tappa in Siria ed un'altra nel Libano, e alla fine di settembre siamo riusciti a sapere che le ultime notizie certe dei due giornalisti risalivano ai primi giorni del mese, e che i loro bagagli erano ancora in un albergo nella parte palestinese di Beirut...

Beirut, come è forse noto, è una città divisa in due: una zona ovest, occupata dai palestinesi, e una zona est occupata dai falangisti. Una condizione che poi ha determinato quella guerra civile per cui adesso i nostri soldati stanno

prodigandosi.... C'erano, diciamo, come due paesi distinti: ovest e est. Mia sorella si trovava ad ovest.

Maurizio Costanzo: Poi che cosa è successo?

Giancarlo De Palo: Avuta la notizia, abbiamo denunciato la scomparsa all'Interpol e al Ministero degli Esteri e ci siamo sentiti un po' sollevati, perché sapevamo che, a quel punto, alle nostre ricerche si sarebbe affiancata l'azione dello Stato. Ci siamo perciò dedicati ad approfondire il rapporto che si era nel frattempo instaurato con l'Organizzazione per la Liberazione della Palestina, dando la nostra piena disponibilità anche ad andare in Libano per collaborare con loro alle ricerche...

Ma quasi subito, cioè fin dai primi giorni di ottobre, dal Ministero degli Esteri ci hanno comunicato che gli eventi occorsi erano conosciuti nelle loro linee generali e che la situazione era ormai sotto controllo: sussistevano dei dubbi circa la sorte di Italo Toni, ma era stato individuato il luogo in cui si trovava mia sorella ed era stata iniziata una trattativa per la sua liberazione. In questa fase delicatissima era perciò bene che su tutta la vicenda calasse il silenzio stampa, che noi restassimo in attesa e soprattutto rimandassimo ogni idea di recarci in Libano...

Maurizio Costanzo: E voi ci avete creduto perché pensavate che la soluzione fosse a portata di mano. E' così?

Giancarlo De Palo: Certamente, anche perché, ovviamente, non potevamo far altro che sottostare alle condizioni richieste, finalizzate evidentemente a salvaguardare almeno la vita di mia sorella... oltre tutto, avremmo avuto ben pochi mezzi per operare autonomamente, in un paese straniero..

Nel frattempo, però, le inchieste sulla scomparsa dei due giornalisti erano diventate due, perché a quella che veniva conducendo l'ambasciatore italiano in Libano, Stefano D'Andrea, se ne era affiancata una del Sismi (il nostro servizio segreto militare), sollecitato ad intervenire, attraverso il CESIS, dal Segretario generale del ministero degli Esteri, Francesco Malfatti di Montetretto.

Questa cosa ci creò molta inquietudine, perché mia sorella era stata forse la prima giornalista in Italia a occuparsi dei traffici d'armi, con una serie di articoli su Paese sera e su L'Astrolabio. Era un argomento molto delicato e poco trattato, tanto che ancor oggi non tutti sanno che l'Italia è uno dei maggiori produttori di armi nel mondo, il quarto paese dopo Stati Uniti, Unione Sovietica e Francia. Una parte di questa produzione copre il fabbisogno nazionale, l'altra

viene venduta, in genere a paesi del terzo mondo, e ciò generalmente avviene con la attiva collaborazione dei servizi segreti nazionali o con la loro copertura, quando, ad esempio, si tratta di aggirare o di violare disposizioni internazionali che vietano di esportare armi in paesi in cui sono presenti conflitti interni o che sono protagonisti di guerre di aggressione...

Mia sorella, descrivendo traffici illegali di armi, aveva denunciato e scritto come alcuni settori dello Stato avessero ripetutamente favorito e coperto attività illegali di questa natura, e non ci rendeva certamente sereni sapere che proprio uno di quegli organi avrebbe dovuto ora adoperarsi per la sua salvezza...

Maurizio Costanzo: Avete capito che sua sorella si trovava in un pasticcio pericoloso?

Giancarlo De Palo: Eravamo effettivamente molto preoccupati del fatto che i potenziali interessati alla scomparsa di mia sorella fossero al tempo stesso coloro che la cercavano ...

Comunque, anche per seguire la vicenda più da vicino, ci siamo messi in contatto con i vertici del Servizio segreto militare, il direttore, generale Giuseppe Santovito e il colonnello Stefano Giovannone, plenipotenziario dei servizi in Medio Oriente, che gestiva le trattative per la liberazione di mia sorella. Ad un certo punto ci siamo resi conto che il Sismi aveva creato, o almeno accreditato una falsa pista, dicendo cioè che mia sorella si trovava in un luogo dove in realtà non era mai stata: nel settore falangista del Libano...

Maurizio Costanzo: Era una maniera per intorbidare le acque...

Giancarlo De Palo: Quando ce ne siamo resi conto, abbiamo denunciato questa situazione all'allora presidente del consiglio dei ministri, Arnaldo Forlani ed al responsabile del CESIS onorevole Francesco Mazzola ed abbiamo deciso muoverci seguendo delle nostre iniziative: siamo andati in Siria e ci siamo fatti ricevere dal presidente dell'OLP, Arafat, il quale ci ha confermato che mia sorella era viva, notizia di cui era stato portato a conoscenza anche il Sismi...

Maurizio Costanzo: Facciamo dei salti. Arriva a un altro governo, Spadolini, e nuovi servizi segreti. E' continuato il silenzio?

Giancarlo De Palo: Sì.

Maurizio Costanzo: Nuovi depistaggi o solo silenzi? Io direi nuovi depistaggi...

Giancarlo De Palo: Questa dovrà verificarlo la magistratura. Per quanto riguarda i primi depistaggi, io mi sono accollato l'onere di una accusa, che non è stata mai smentita, pronunciata il 10 giugno scorso in una conferenza stampa tenuta al Palazzo di Giustizia di Roma, una sede più che significativa.

In quella giornata ho pronunciato queste parole: *"Io accuso il ministero degli Esteri del governo italiano, nella persona del suo Segretario Generale Francesco Malfatti di Montetretto, membro di diritto del Cesis, e il Sismi del generale Giuseppe Santovito e del colonnello Stefano Giovannone, di essere obiettivamente complici della sparizione di mia sorella in Libano, per l'omertà e la copertura che hanno fornito ai responsabili fisici del sequestro e per avere condotto l'inchiesta e la trattativa per la sua liberazione in modo criminale, oscuro e deviante"*.

A distanza di quattro mesi nessuno ha ancora risposto...

Maurizio Costanzo: Quattro mesi sono trascorsi da questa denuncia, ma io vorrei soprattutto parlare dei quattro anni che sono passati dalla scomparsa dei due giornalisti... passano i governi Forlani, Spadolini 1, Spadolini 2, Fanfani, e ora Craxi... e voi non riuscite a sapere - mi perdoni sempre la brutalità - se sua sorella è viva o è morta e dove sta e perché ha fatto questa fine.... Questo mi pare sia il punto...

Giancarlo De Palo: E' proprio questo che rende la situazione tragica. Ma ancora più tragico è sapere che in Italia alcuni organi dello Stato, alcune persone che appartengono alla sua amministrazione, certamente sanno cos'è accaduto. Ci saremmo probabilmente rassegnati, di fronte ad un evento catastrofico ed imprevedibile quanto si vuole, ma comprensibile nelle sue dinamiche e nei suoi effetti; siamo invece disarmati ed angosciati di fronte alla certezza che in Italia c'è chi sa che fine ha fatto mia sorella, nelle mani di chi è, e per quale ragione, e noi, e l'opinione pubblica nazionale, non possiamo saperlo...

Maurizio Costanzo: Sono convinto, signor De Palo, che lei, dopo quattro anni che si occupa di questa vicenda, pensa, per amore, che sua sorella sia viva, ma pensa anche che, comunque, vuole sapere la verità...

Giancarlo De Palo: Certo.

Maurizio Costanzo: Questo mi sembra il punto importante.

Giancarlo De Palo: Esatto. Ho detto infatti che voglio riavere mia sorella, o viva o morta... del resto il nostro caso è sempre aperto: attualmente è in corso una inchiesta della magistratura, che qualche risultato speriamo produca... In questo momento, poi, con il nostro paese che sta spendendo le sue migliori forze nella missione di pace in Libano, sarebbe utilissimo e forse possibile prendere dei contatti con le autorità libanesi per cercare delle risposte ai nostri mille interrogativi ...

Maurizio Costanzo: Direi addirittura che abbiamo un potere contrattuale per chiedere ...

Giancarlo De Palo: Un potere che invece non solo non usiamo, ma sembrano addirittura esserci pressioni sotterranee sulle autorità libanesi perché non diano risposte. Si è giunti a questo paradosso: quel paese, che deve tanto all'Italia, si rifiuta di rispondere ufficialmente sulla sorte di due cittadini italiani rapiti e scomparsi nel suo territorio....

A noi quelle stesse autorità hanno detto di avere le prove che mia sorella è viva. Lascio a lei ogni commento...

Maurizio Costanzo: Bene. Rapidamente, senatore Signori, sottosegretario alla Difesa: era informato di questa vicenda che Giancarlo De Palo ha appena riassunto?

Senatore Signori: Conosco il caso nelle sue linee generali, sono informato, come tutti, da quello che leggo sui giornali, i dettagli riferiti dal signor De Palo li sento stasera per la prima volta...

Maurizio Costanzo: Ecco, dal momento che si dice che deve esserci più informazione - e noi in genere cerchiamo sempre di farne - mai come in questa occasione siamo lieti di averne fatta: lei, che ha gli strumenti per chiedere alle istituzioni ed ai suoi uomini come mai, dopo quattro anni, non si ha una risposta, qualunque essa sia, ora ha anche le informazioni necessarie ... Una risposta credo sia ormai doverosa...

Giancarlo De Palo: Una risposta soprattutto precisa e provata, non un'altra bugia, perché di quelle proprio non abbiamo bisogno!

Maurizio Costanzo: Senatore Signori, non vorrei estorcerle delle promesse qui, sul palcoscenico del Sistina, e durante la trasmissione, però, dal momento

che noi pensiamo di continuare ad interessarci del caso, e fra qualche settimana, in trasmissione o no, io chiederò al signor De Palo a che punto è la situazione e la stessa cosa chiederò ad altri ospiti e magari di nuovo anche a lei, le chiedo davvero di informarsi su questo caso.

L'opinione pubblica non chiede altro che di conoscere, attraverso le parole dei protagonisti, come il signor De Palo od i fatti delle istituzioni, cosa realmente è accaduto...

Senatore Signori: Signor Costanzo, non abbia questa preoccupazione, perché quando si denunciano cose tanto drammatiche e tanto gravi, io certo non mi sottraggo mai e le dico che se c'è chi si è macchiato di responsabilità gravi, drammatiche, tragiche, come quelle che sono state citate qui, dovrà risponderne e pagare duramente. (applausi)

Maurizio Costanzo: La ringrazio, senatore, la ringrazio anche a nome del signor De Palo.

Giancarlo De Palo: Mi permetto un solo commento. Le parole che ho detto potrebbero sembrare un oltraggio allo Stato, ma non è così, perché noi italiani dobbiamo abituarci a distinguere, tra la parte deviata e mafiosa e la parte sana dello Stato. (applausi prolungati, musica)

Maurizio Costanzo: De Palo, io le garantisco che, usando il palcoscenico e le telecamere di una trasmissione fortunatamente sempre più vista in Italia, noi faremo il possibile per creare e mantenere intorno alla vicenda Toni-De Palo la necessaria attenzione.

La stessa attenzione e tensione che lei ci ha dato questa sera con il suo racconto. La ringrazio.

Fonte: Retequattro, 23 gennaio 1984